

I Progetti dell'Ufficio Stranieri a favore dei richiedenti asilo, rifugiati o con protezione sussidiaria e umanitaria inseriti nel Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (S.P.R.A.R.) – Anni 2011-2013

L'Amministrazione comunale si occupa strutturalmente delle problematiche relative all'accoglienza e all'inclusione dei richiedenti asilo e dei rifugiati dal 2001, proponendosi come Ente locale attuatore del Programma Nazionale Asilo (PNA), poi divenuto Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) a seguito delle disposizioni contenute nella legge 189/2002. Ciò che caratterizza lo SPRAR è la tipologia di servizi offerti ai beneficiari. L'obiettivo principale del Sistema è quello di garantire non solo attività di tipo assistenziale, ma anche "servizi trasversali": assistenza sanitaria e psicologica, orientamento sociale e ricongiungimento familiare, accompagnamento sociale, consulenza legale, servizi di interpretariato e mediazione culturale, con un'attenzione particolare a categorie vulnerabili come le donne sole con bambini, i minori non accompagnati, le vittime di tortura e i malati.

In continuità con le attività realizzate negli anni precedenti, la Città di Torino ha presentato nuove proposte progettuali per il triennio 2011-2013 distinte per destinatari di intervento: categorie ordinarie e categorie vulnerabili (minori stranieri non accompagnati richiedenti protezione internazionale), nonché, sulla base delle direttive del sopracitato Decreto del 5/08/2010, richiedenti e titolari di protezione internazionale con disagio mentale o psicologico.

Progetto Hopeland

Il progetto Hopeland, che riguarda la categoria "ordinari" – art. 1 Decreto Ministro dell'Interno 5 agosto 2010, rappresenta il tentativo di creare un sistema integrato costruito su una rete di attori, operatori di varie appartenenze che agiscono in modo coordinato sul territorio attraverso la costituzione di una rete diffusa di servizi di accoglienza. Tende alla promozione di misure specifiche dirette a favorire l'accoglienza, l'integrazione sociale e la tutela dei richiedenti protezione internazionale. Si occupa, infine, anche della predisposizione di percorsi di rimpatrio volontario e reinserimento nei paesi d'origine, con il coinvolgimento della Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).

Tale progetto prevede attività che coinvolgono, oltre all'Ufficio Stranieri, diversi soggetti attuatori afferenti al privato sociale che gestiscono servizi ed attività riferita a:

- accoglienza maschile: n. 35 posti;
- accoglienza femminile: n. 15 posti;
- presa in carico e predisposizione di progetti individuali di intervento;
- servizio di mediazione culturale;
- servizio di sportello informativo e attività integrative a favore dei beneficiari;
- supporto legale e consulenza giuridica;
- tutela psicologica;
- corsi di alfabetizzazione e lingua italiana;
- azioni di sensibilizzazione e documentazione;
- attività di socializzazione e alfabetizzazione rivolta alle donne;
- attività di supporto all'inserimento scolastico e professionale;
- attività di inserimento lavorativo e attivazione di tirocini formativi;
- attività di sostegno all'autonomia abitativa;
- erogazioni di contributi a favore di progetti finalizzati all'autonomia;
- consulenza e supporto nei programmi di rimpatrio volontario assistito.

Progetto “Disagio Mentale”

Un ulteriore progetto è stato presentato dalla Città di Torino a cura del Settore Stranieri e Nomadi, gestito dall'Ass. Frantz Fanon in collaborazione la Cooperativa Sociale Esserci, mirato alla realizzazione di servizi di accoglienza rivolti a richiedenti e titolari di protezione internazionale con disagio mentale. Esso rappresenta lo sviluppo e la messa a regime di una precedente esperienza pilota realizzata da aprile 2009 a luglio 2010 dall'Associazione Fanon e dalla Cooperativa Sociale Esserci resasi possibile attraverso i fondi “8x1000” in relazione ad una progettualità promossa da ANCI e SPRAR.

Il progetto ha previsto la costituzione di due équipes integrate, una socio-educativa ed una psico-sociale, capaci di operare all'interno di una Rete di Servizi territoriali con la finalità di predisporre un'accoglienza e un'assistenza sanitaria efficaci nel rispondere alle domande di aiuto e di cura di richiedenti asilo e rifugiati affetti da disturbi del comportamento e con una manifesta sintomatologia persistente. Gli operatori socio-sanitari impegnati nel Progetto hanno pluriennale esperienza di lavoro nell'ambito dell'accoglienza e dell'assistenza sanitaria con richiedenti asilo, rifugiati e vittime di tortura.

Il progetto intende seguire fino ad un massimo di 6 pazienti richiedenti asilo e rifugiati (2 donne e 4 uomini), garantendo continuità terapeutica presso le sedi del Centro Frantz Fanon e/o favorendo l'accesso ad altri servizi sanitari ed ai progetti individuali di tutela ed integrazione

Gli obiettivi del Progetto sono:

- predisporre un luogo di accoglienza dove sia possibile favorire interventi di assistenza socio educativa atta a sviluppare processi di integrazione sociale e di supporto etnopsicologico ed etnopsichiatrico per pazienti richiedenti asilo e rifugiati, ospiti della suddetta struttura di accoglienza (due “Gruppi Appartamento”);
- sviluppare azioni di intervento etnopsichiatrico e uso della mediazione culturale etnoclinica allo scopo di ridurre il rischio di drop out ed errore diagnostico, nonché di mediare il conflitto in ambito sociale al fine di ridurre la sintomatologia e promuovere strategie di integrazione sociale del paziente;
- predisporre una tipologia di intervento per situazioni dove è più alto il rischio di cronicizzazione del paziente, istituendo spazi idonei di riabilitazione psico-sociale e di cura;
- predisporre progetti formativi e di integrazione sociale per favorire l'autonomia del beneficiario.

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR)

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) è costituito dalla rete degli enti locali che – per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata – accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al *Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo*. A livello territoriale gli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico. Le caratteristiche principali del Sistema di protezione sono:

- il carattere pubblico delle risorse messe a disposizione e degli enti politicamente responsabili dell'accoglienza, Ministero dell'Interno ed enti locali, secondo una logica di *governance multilivello*;
- la volontarietà degli enti locali nella partecipazione alla rete dei progetti di accoglienza;
- il decentramento degli interventi di "accoglienza integrata";
- le sinergie avviate sul territorio con i cosiddetti "enti gestori", soggetti del terzo settore che contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi;

- la promozione e lo sviluppo di reti locali, con il coinvolgimento di tutti gli attori e gli interlocutori privilegiati per la riuscita delle misure di accoglienza, protezione, integrazione in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale.

I progetti territoriali dello SPRAR sono caratterizzati da un protagonismo attivo, condiviso da grandi città e da piccoli centri, da aree metropolitane e da cittadine di provincia. A differenza del panorama europeo, in Italia la realizzazione di progetti SPRAR di dimensioni medio-piccole - ideati e attuati a livello locale, con la diretta partecipazione degli attori presenti sul territorio - contribuisce a costruire e a rafforzare una cultura dell'accoglienza presso le comunità cittadine e favorisce la continuità dei percorsi di inserimento socio-economico dei beneficiari.